

# Una tavola rotonda al Giglio per imparare a chiedere un aumento :: LoSchermo.it

<http://www.loschermo.it/articoli/view/32015#>

February 01, 2011



01-02-2011 / Teatro / Sara Riccì

LUCCA, 1 febbraio - Rita Maffei è strabiliante in



questo monologo di Georges Perec, in scena al Teatro del Giglio dal 28 al 30 gennaio.

Attrice dalla voce vibrante e duttile, figura fascinosa e poliedrica, mai eguale, che la regia sapiente di **Alessandro Marinucci** rende vivace occupatrice dello spazio scenico e creatrice di avvincenti dinamiche cinetiche.

Le variabili dell'abbordare il capoufficio sono espresse da Perec in un diagramma di flusso che si riavvolge e si ripete prima di trovare sbocchi verso l'alternativa favorevole all'impiegato, che permetta di proseguire allo step successivo. Il capo, che chiameremo signor X, è nella sua stanza? O una cosa, o l'altra. O c'è, o non c'è. Se non c'è, potrebbe provare a visitare la signorina Y, sua segretaria, e aspettare il ritorno del

capo; oppure potrebbe contare i passi nel corridoio e attendere che ricompaia; oppure potrebbe girare tra i reparti del suo settore fino a che non trascorra un tempo sufficiente per tornare a vedere se il capo è nella sua stanza. Il capo è nella stanza? O una cosa, o l'altra. O c'è o non c'è. Se non c'è, bisogna ripetere tutto, o tornare un altro giorno. Se c'è, lei dovrebbe bussare. E una volta bussato, o una cosa, o l'altra: o il capo alza la testa, o non la alza. Se non la alza, e non vuole o non può risponderle (giacché che non voglia o non possa, per noi fa lo stesso) dovrà ritornare a cercarlo in un prossimo futuro, dato che sarebbe sconveniente riprovare a bussare.

E così via.

Nel turbinio di casi, risposte e conseguenze, Rita Maffei dipana il racconto, che dura anni di lavoro in azienda, dell'impiegato che chiede un aumento. Servendosi della congerie di oggetti posati sul tavolo, accumulo di cose disparate, icone di tutte quelle utili e inutili che si incontrano negli anni di lavoro e vita, dichiara possibilità di azione e strategie per muoversi, consiglia e suggerisce, e nel contempo descrive successi (pochi) e insuccessi (tanti) del nostro eroe impiegato.

Il testo di Perec, originariamente senza punteggiatura, un flusso quasi "machine-readable" che si ricombina in variazioni dalle mutazioni infinitesimali, prende vita e sostanza reale in questa performance irresistibile.

Perec è quasi fastidioso nel ripetere costantemente le ipotesi e le istruzioni da seguire nell'eventualità che si presentino l'una o l'altra condizione nel rapporto col capo. Ci tratta come se fossimo macchine o computer da programmare per operazioni di routine. Ma è fastidioso Perec o è fastidiosa la vita lavorativa, che ci mette davanti ciclicamente le solite opzioni, in merito alle quali sappiamo già che la probabilità che si verifichi il caso a noi favorevole è praticamente nulla e può verificarsi solo a prezzo di estenuanti e ripetuti tentativi, che avranno il merito non di farci raggiungere la meta ma solo di portarci avanti con gli innumerevoli passi necessari a spostare più in là l'eventualità di un rifiuto?

---

## **L'arte e la maniera di abbordare il proprio capoufficio per chiedergli un aumento**

venerdì 28 e sabato 29 gennaio ore 21

domenica 30 gennaio 2011 ore 16.30

di **Georges Perec**

traduzione **Letizia Pellizzari Gusella**

con **Rita Maffei**

regia **Alessandro Marinuzzi**